Cultura & Spettacoli

Ravenna
Tahar Ben Jelloun, le verità sul terrorismo

Per la prima volta lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun parlerà di terrorismo in Italia. A partire dal suo libro *Il terrorismo spiegato ai nostri figli* (La Nave di Teseo), lo scrittore terrà un incontro oggi al Palazzo dei Congressi a Ravenna alle 18. Questa mattina Ben Jelloun incontrerà invece 400 studenti delle scuole superiori di Ravenna. Per Ben Jelloun i giovani sono la preda migliore per la paura ormai al cuore dell'Europa dopo gli ultimi attacchi jihadisti. Per questo nel libro Ben Jelloun inizia dalle parole che usiamo. Prima fra tutte la parola «terrorismo», che viene utilizzata per alcuni sanguinosi episodi di ispirazione politica ma anche per l'attuale esplosione del fondamentalismo islamico.

San Filippo Neri Stasera l'incontro con Beppe Severgnini che dà il via a un ciclo di incontri con gli operatori dell'informazione. «Bisogna capire cosa è notizia e cosa no, stabilire gerarchie, ma non basta il tesserino. Molti sono morti e non lo sanno»

Volto Beppe Severgnini apre stasera il ciclo «È la stampa bellezza», quattro discussioni sul presente e sul futuro dell'informazione organizzati da Mismaonda in collaborazione con l'Ordine e la Fondazione dei giornalisti dell'Emilia Romagna (ingresso libero fino a esaurimento posti)

«Giornalisti in trincea contro le bufale in rete»

La domanda, a prima vista, appare brutale: «Servono ancora i giornalisti?». La rivolgerà stasera alle 21 Beppe Severgnini, editorialista del *Corriere della Sera*, alla platea dell'Oratorio di San Filippo Neri di via Manzoni, nell'incontro che inaugura il ciclo «È la stampa bellezza», quattro discussioni sul presente e sul futuro dell'informazione organizzati da Mismaonda in collaborazione con l'Ordine e la Fondazione dei giornalisti dell'Emilia Romagna (ingresso libero fino a esaurimento posti).

Nei prossimi appuntamenti sulle nuove frontiere dei media in epoca di liquidità digitale interverranno Stefano Feltri, Luca Sofri, Giovanni De Mauro, e il ciclo sarà concluso da una conferenza-spettacolo di Aldo Cazzullo sul suo libro *Le donne erediteranno la terra*. In platea ci saranno gli allievi del Master di giornalismo di recente riaperto a Bologna, che intervisteranno i relatori.

Severgnini, da dove ha origine la domanda se servono ancora i giornalisti?

«Innanzitutto nasce nella testa di chiunque faccia questo mestiere oggi, se solo ha un po' di buon senso, se ha smesso di credersi indispensabile».

Perché, cosa è avvenuto?

«È sotto gli occhi di tutti: la rivoluzione digitale, che per noi è l'equivalente di quella che per l'Occidente è stata la rivoluzione industriale. Nulla è più come prima. Se uno non mette in crisi le proprie antiche certezze, non sopravvive».

Cosa è cambiato?

«Tutto. Quello che era una nostra esclusiva, scrivere, pubblicare... giornali, video, brani audio, foto... ora può farlo qualsiasi telefonino. Ognuno può generare notizie».

Basta avere i mezzi tecnologici?

«Ci vogliono alcuni accorgimenti. Per esempio bisogna capire cosa è notizia e cosa non lo è, essere in grado di stabilire una gerarchia tra le notizie, saper distinguere tra l'informazione vera e quella falsa. Ci sono vari siti che continuano a spacciare evidenti menzogne, che uno di noi, con un po' di esperienza, riesce subito a riconoscere. Il problema è che i falsi non solo vengono creati, ma anche sono largamente condivisi in rete. Proprio qualche giorno fa Bill Gates sosteneva che una società che si convince di poter fare a meno dei media non ha molto futuro».

E comunque i giornalisti non hanno una buona letteratura...

«Trump li definisce una specie orribile. A molti sono antipatici e ne farebbero volentieri a meno. Eppure un po' antipatici dobbiamo essere. Ma non inutili, come molti stanno diventando».

> I social media mettono in discussione gli specialisti dell'informazione che credevano di essere il sale della terra e aprono mille domande

Cosa può fare ancora il giornalista nella società dell'informazione alla portata di tutti?

«Può spiegare, organizzare le informazioni secondo una gerarchia, può tacere quando è necessario i fatti orrendi, può riassumere, può essere tempestivo. Può perfino cercare di essere divertente o di fare indignare. Se è bravo. Il problema è che molti sono convinti di essere bravi e invece vivono solo di rendita».

Come deve rapportarsi oggi il giornalista con i social media?

«Sono uno strumento essenziale anche per il professionista. Può lavorare sulle immagini con Instagram, dare notizie veloci con Twitter, condividere e discutere attraverso Facebook, che è anche uno strumento di controllo del pubblico su di noi. I social media mettono in discussione gli specialisti dell'informazione che credevano di essere il sale della terra, e aprono mille domande».

Ci sono anche condizioni economiche che hanno determinato i nuovi scenari?

«Certo. Il calo del numero di copie vendute è evidente. Una volta in metro o in autobus si vedevano leggere giornali. Oggi ci sono solo persone con il telefonino in mano. La tv ha retto meglio, così la radio e altre forme live».

Sono da ripensare anche i formati del giornalismo?

«Sicuramente. Ne sorgono continuamente di nuovi. Si può fare informazione anche col fumetto o con un testo teatrale».

Infine: servono ancora i giornalisti?

«Sì, se accettano le nuove sfide. E molti non lo fanno, proteggendosi dietro il tesserino dell'ordine. Nel nostro lavoro ci sono i campioni, gli eroi, che spesso fanno un lavoro oscuro, gli appassionati, gli intuitivi e anche gli zombie, molti che sono morti e non lo sanno».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un viaggio (non solo) canoro nell'anima di Lucio Dalla

Spettacolo gratuito tra musica e parole con i musicisti e gli autori dell'artista: l'1 marzo al Celebrazioni

Continuano le iniziative per ricordare Lucio Dalla, per ritornare nel suo mondo di canzoni, per esplorarne il pensiero, i sentimenti, i rapporti. «E forse fu per gioco, o forse per amore» sarà uno spettacolo al teatro Il Celebrazioni organizzato dai suoi amici, i suoi autori e i suoi musicisti, con attori e con un uomo di televisione a reggere le fila, Alessio Viola. Si terrà il giorno dell'anniversario della morte del cantautore, lil primo marzo alle 21, con ingresso gratuito (bisogna però ritirare i biglietti alla cassa di via Saragozza negli orari di prevendita, con un massimo di due a testa, a partire da oggi). L'idea è venuta a Roberto Costa e a Francesco Giardinazzo. Il primo è tra i fondatori del Collettivo autonomo musicisti; il secondo è docente di Letteratura italiana a Forlì. Con loro ci sono altri compagni di scorribande sonore di Dalla come Lalo Cibelli, Emanuela Cortesi, Daniele Bruno, Marco Formentini, Bruno Farinelli. Firma la regia della serata, che vede in scena oltre a Viola anche Maria Rosa Criniti e Matteo Carabelli, Roberto Suardi. Il filo rosso saranno le canzoni più famose, dagli esordi sperimentali e jazzistici di *Non sono matto* e *La capra*, fino a *4 marzo 1943* e via via alla collaborazione con il poeta Roberto Roversi e a tutte le sue canzoni più importanti e famose, quelle rimaste nell'immaginario di moltissimi.

Il rifiuto
Il recital era stato proposto al Comune che si è detto disinteressato

Spiega Roberto Costa: «Con Lucio ho condiviso un viaggio lungo trent'anni. Abbiamo parlato di tutto, di vita, di giovinezza, di amicizia, di amore... Lo spettacolo ripercorrerà il suo pensiero seguendo proprio questi capitoli, ripescando testimonianze e ricordi di chiacchiere al bar o di serate in trattoria, su questi e altri argomenti. Ci saranno anche brani di interviste a altri, dichiarazioni, ragionamenti sulla sua musica e sulle sue parole. Con il supporto delle sue indimenticabili canzoni». «Sarà più di un recital», assicura il regista. «Cercheremo di entrare nella sua umanità, oltre il mito, dividendo la sua vita per aree tematiche. Ci saranno immagini, proiezioni e vere e proprie situazioni teatrali, che in parte coinvolgeranno anche il pubblico in sala». Lo spettacolo era stato proposto all'assessorato alla cultura del Comune, che si è dichiarato non interessato. La Fondazione Dalla, invece, era stata coinvolta in una prima fase in cui il progetto era ancora a uno stato embrionale, ma poi non si è andati avanti. La serata, che vuole essere molto giocata e molto affettuosa, è stata infine realizzata grazie all'ospitalità del Celebrazioni e al sostegno di due aziende, Gams e Ceramica Iris.

Ma. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme Gi organizzatori e protagonisti del recital dedicato a Dalla

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJlRGlyZSMjI2M0ZDZhZDU2LTdiMzEtNDBhZS1iYzA5LTFiYjQ2YmZiM2U1NSMjIzIwMTctMDItMjBUMTU6NDc6MjMjIyNWRVI=